

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

---

VITTORIA NASTI

LA BIBLIOTECA  
DELL'ISTITUTO DI FILOSOFIA

ROMA  
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

1978

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

VITTORIA NASTI

LA BIBLIOTECA  
DELL'ISTITUTO DI FILOSOFIA

ROMA  
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
1978

*La Biblioteca dell'Istituto di Filosofia dell'Università di Roma si è venuta costituendo – in un secolo di storia – attraverso l'impegno di molte generazioni di studiosi. Ma va ricordato che se le scelte scientifiche che hanno presieduto al progressivo arricchimento della Biblioteca sono dovute alla collaborazione di tutto il corpo docente, l'organizzazione della Biblioteca – nelle strutture tuttora essenziali – è dovuta esclusivamente alla Signora Teresa Capocci che ha dato la sua opera in decenni cruciali per lo sviluppo della Biblioteca: entrata nel 1919, ha provveduto per oltre un trentennio, da sola, a tutti i servizi – dalla collocazione e schedatura dei volumi alla distribuzione e al prestito – imprimendo alla Biblioteca l'inconfondibile fisionomia di un sereno centro di studio e di una dimora ospitale; alla sua scuola, e sul suo esempio, si è venuto formando il nuovo personale della Biblioteca da lei imparando non solo la 'scienza' della biblioteconomia, ma, quel che più conta, l'amore per i libri e la dedizione per i lettori. Collocata in pensione nel 1965, la Signora Teresa Capocci continua tuttora un'assidua quanto disinteressata opera di consulenza.*

*Alla Signora Teresa – come l'hanno sempre chiamata i frequentatori della Biblioteca – questo opuscolo vuol essere dedicato, modesto segno della riconoscenza dell'Istituto di Filosofia.*

TULLIO GREGORY

## 1. *Origini e sviluppo.*

Le origini della Biblioteca dell'Istituto di Filosofia dell'Università di Roma risalgono al 1873, anno in cui Ruggero Bonghi fondò il « Museo d'istruzione e d'educazione ». Esso possedeva – in conformità con le sue caratteristiche istituzionali – una ricca raccolta di materiale didattico, di opere di legislazione scolastica nazionale e straniera, di pedagogia teorica e pratica, di storia della pedagogia e delle istituzioni scolastiche. Situato nel Collegio Romano, e destinato soprattutto a maestri elementari e studiosi di pedagogia, ebbe fra i suoi direttori Giuseppe Dalla Vedova e Antonio Labriola.

Soppresso nel 1891 il « Museo d'istruzione e d'educazione », dopo vari passaggi alla Biblioteca Nazionale V. Emanuele II prima, alla Biblioteca Universitaria Alessandrina poi, il materiale del Museo conflui nel 1904, riordinato e organizzato in sette aule del Palazzo Giustiniani, nel « Corso di perfezionamento per maestri elementari » annesso alla Scuola di Pedagogia istituita in quell'anno presso la Facoltà di Lettere e diretta da Luigi Credaro fino al 1934.

Nel 1923, con la Riforma Gentile, i 10.000 volumi del soppresso « Museo d'istruzione e d'educazione » furono trasferiti nel Palazzo Carpegna e, annessi alla Scuola di Pedagogia, confluirono nel 1925 nella Biblioteca della Scuola di Filosofia, allora costituita.

Il fondo librario, arricchitosi negli anni di opere di pedagogia, di filosofia, di storia della filosofia, di manuali scolastici, di letteratura per ragazzi, di storia, e di numerose riviste, era destinato a un'utenza sempre più ampia. La Biblioteca, fin da quegli anni,

osservava un orario fisso per un servizio di lettura e di prestito dei libri agli studenti della Facoltà, ai maestri e agli studiosi delle discipline ivi impartite.

Con la costituzione della Scuola di Filosofia, diretta da Giovanni Gentile dal 1925 al 1937, nuovo materiale librario si venne aggiungendo al più antico fondo del Museo Pedagogico e a quello della Scuola di Pedagogia, con l'acquisto di testi filosofici classici, di opere storiografiche e di consultazione, delle più importanti riviste filosofiche, che rappresentano tuttora un fondo essenziale di studio e di ricerca. Inizia così quel graduale incremento del patrimonio librario che, nel corso dei decenni successivi, porterà la Biblioteca ad una consistenza valutabile, oggi, in circa 80.000 volumi.

Nel 1937 la Scuola di Filosofia muta denominazione in Istituto di Filosofia e, in concomitanza con ciò, si opera un mutamento e un ampliamento degli indirizzi scientifici dell'Istituto, nel cui statuto si inseriscono via via nuove discipline, e alla cui direzione si avvicendano Giovanni Gentile dal 1937 al 1944, Pantaleo Carabellese dal 1944 al 1947, Guido De Ruggiero per pochi mesi tra il 1947 e il 1948, Carlo Antoni dal 1948 al 1958, Guido Calogero dal 1958 al 1959, Franco Lombardi dal 1959 al 1971. Dal 1972 la direzione è assunta da Tullio Gregory, che già dagli anni della direzione di Carlo Antoni si era interessato della Biblioteca, sia per l'aspetto scientifico che organizzativo.

È in particolare nel dopoguerra – in connessione col sorgere di nuovi orientamenti nella cultura filosofica e con l'ampliarsi degli interessi e delle problematiche interdisciplinari – che la Biblioteca conosce un decisivo ammodernamento e una più adeguata articolazione delle accessioni, come pure un migliore assetto dell'organizzazione interna e delle strutture. A una crescente apertura verso nuovi comparti disciplinari come le scienze umane (sociologia, antropologia culturale, psicologia ecc.) o le discipline di prevalente interesse filosofico-scientifico (filosofia e storia della scienza, epistemologia, logica, logica matematica ecc.), ha fatto riscontro un potenziamento dei settori di base (consultazione, te-

sti istituzionali, bibliografie), delle collane di classici, delle edizioni critiche, della letteratura storiografica, con un attento vaglio della migliore produzione nazionale e internazionale. In tal modo, pur conservando i suoi connotati culturali di fondo, la Biblioteca è venuta assumendo una fisionomia aperta, moderna e funzionale, che la rende strumento di lavoro unico sul piano nazionale e di grande rilievo su quello europeo.

A ciò ha contribuito altresì l'avvicendamento dei direttori e l'ampliamento del corpo docente, con l'arricchimento dei contenuti culturali e delle suggestioni che ne sono derivate. La politica degli acquisti, in tal senso, ha dato ampio spazio alle richieste di docenti e studenti nella consapevolezza della duplice funzione, scientifica e didattica, che la Biblioteca è chiamata ad assolvere. A tale duplice esigenza la Biblioteca ha sempre corrisposto fornendo strumenti specialistici per la ricerca, ma anche testi di base e istituzionali. Peraltro, nella valutazione delle richieste operata dal direttore d'Istituto e negli acquisti in generale, si è tenuto sempre più conto — per quanto possibile — del patrimonio librario già presente in biblioteche della Facoltà e, più in generale, del territorio, demandando, in taluni casi, a tali biblioteche l'acquisto dei volumi, ove lo suggerissero ragioni di pertinenza o di onere finanziario particolarmente gravoso. Ciò allo scopo di garantire, comunque, l'acquisizione di opere valide al patrimonio bibliografico territoriale.

Parallelamente ai fondi di accessione corrente, nei primi anni '60 si è costituito un settore di collezioni complete, che raccoglie — prevalentemente — le più importanti serie di classici della filosofia e di storiografia filosofica e che garantisce l'acquisizione sistematica e continua di strumenti di base per la ricerca.

Pure nel 1960 si è costituito un settore di opere rare e di pregio, in cui sono raccolte, oltre quelle già esistenti in Biblioteca, altre reperite in antiquariato nel corso degli anni, secondo una politica mirante alla acquisizione di edizioni antiche o fuori commercio, non altrimenti sostituibili, e tali da integrare in modo significativo settori di più alta specializzazione della Biblioteca. Nel

fondo (che oggi contiene circa 700 opere, per un totale di un migliaio di volumi) sono presenti anche alcune opere manoscritte. Nello stesso settore vengono anche inserite molte opere antiche acquistate in riproduzione anastatica, che presentino caratteristiche di rarità e di pregio o per l'esigua tiratura o per il materiale di composizione e stampa del libro.

Dal 1960 ha avuto altresì inizio una raccolta di opere, a stampa e manoscritte, riprodotte in microfilms e microfiches, che ha registrato un forte incremento soprattutto nell'ultimo decennio: attualmente si contano circa 1500 tra microfilms e microfiches. L'importanza del settore è costituita dalla rarità di gran parte delle opere ivi contenute, i cui originali esistono in poche biblioteche italiane e spesso solo in alcune biblioteche straniere. Il fondo contiene anche pubblicazioni periodiche microfilmate, che di recente sono state acquistate a completamento di quelle già esistenti e lacunose di annate o fascicoli.

I periodici, in conformità a quanto in uso nella maggioranza delle biblioteche, sono conservati in un'area distinta dagli altri settori, con catalogo a parte; tra riviste italiane e straniere si contano oggi circa 600 titoli, per un totale di 8.000 volumi. Il settore comprende, inoltre, giornali di varia periodicità. Questo fondo rappresenta una delle componenti più importanti del patrimonio librario della Biblioteca. Nel contesto delle biblioteche pubbliche romane, infatti, esso costituisce la raccolta più organica – e con presenze altrove irreperibili – di riviste di filosofia, di storia della filosofia e di discipline affini (religione, storia della scienza, epistemologia, antropologia, pedagogia e psicologia), il più delle volte in serie completa o con recupero, attraverso *reprints* o antiquariato, delle annate precedenti la data di decorrenza degli abbonamenti.

Tra le pubblicazioni periodiche, ampio spazio è dedicato ad un settore di consultazione, continuamente aggiornato, che comprende repertori enciclopedici, biografici e bibliografici, specialistici e di carattere generale. Questi ultimi rappresentano uno

strumento indispensabile di consultazione e di aggiornamento per tutta l'utenza, oltre che per il personale interno alla Biblioteca, che di esso si giova per le fasi di schedatura e catalogazione del materiale librario.

Considerazione a parte merita una raccolta di donazioni, con cui alcuni studiosi hanno voluto testimoniare la loro considerazione per la Biblioteca dell'Istituto di Filosofia, quale prezioso strumento dei loro studi.

Tra i fondi presenti nella Biblioteca, di assoluto rilievo – per mole e caratteristiche specifiche – è il « Fondo G. Gentile », che è venuto ad integrare in modo determinante il patrimonio librario della Biblioteca. A tale riguardo va premesso che la « Fondazione G. Gentile », su iniziativa degli eredi di G. Gentile e d'intesa con Carlo Antoni, allora direttore dell'Istituto di Filosofia, fu costituita ente morale il 30 gennaio 1954 con sede presso l'Istituto di Filosofia dell'Università di Roma, come trasformazione di una precedente « Fondazione G. Gentile per gli studi filosofici » promossa dagli eredi nel 1946, ed estinta in data 18 maggio 1953. Contestualmente alla nuova costituzione gli eredi Gentile donavano e trasferivano irrevocabilmente alla Università di Roma – come patrimonio della Fondazione – oltre un fondo di dotazione, la biblioteca, i manoscritti e l'archivio personale di Giovanni Gentile, affinché, pur conservando il loro carattere unitario, venissero a far parte della Biblioteca dell'Istituto, in locali appositamente assegnati e a disposizione degli studiosi. La Fondazione – presieduta da U. Spirito – ha tra i suoi fini quello di curare e mantenere la biblioteca e l'archivio e di promuovere studi aventi per oggetto l'opera del filosofo e i problemi ad essa attinenti.

Mentre la Biblioteca Gentile fu acquisita dall'Istituto di Filosofia nello stesso 1954, il materiale di archivio (manoscritti di Gentile e di terzi, carteggi, documenti, fotografie) è tuttora non versato, e giacente in una sede esterna all'Università.

Dai registri acclusi agli atti notarili compilati in quella occasione, risultano circa 20.000 volumi, di cui 13.461 titoli di opere, 364 titoli di riviste per un totale di 1777 volumi, 1546 titoli di



opuscoli in miscellanee. Va aggiunto che le accessioni del fondo stesso giungono fino al 1952.

Di questo fondo sono stati finora schedati 4541 titoli, scelti in base alla loro attinenza con materie filosofiche.

L'importanza di questo settore è, tra l'altro, quella di testimoniare l'attività di G. Gentile come filosofo, storico della filosofia, studioso di pedagogia, recensore, editore e anche bibliofilo. Nel ricco panorama di presenze vanno segnalati in particolare: i classici greci e rinascimentali, gli autori della filosofia classica tedesca, Vico e i pensatori del Risorgimento, gli storici e i teorici del diritto e della religione. Inoltre, il cospicuo numero di scritti di maestri, amici, allievi e interlocutori di Gentile rappresenta una documentazione essenziale non solo della formazione, degli interessi e dell'influenza da lui esercitata, ma anche del panorama filosofico italiano del primo cinquantennio del secolo.

Per il settore tuttora non catalogato, di particolare rilievo sono: le riviste (alcune delle quali non presenti nella sezione periodici della Biblioteca), gli estratti di opuscoli (in qualche caso accompagnati da lettera), e le molte miscellanee di storia della filosofia e di pedagogia. Infine, tra le opere di contenuto vario, sono individuabili alcuni filoni più consistenti, quali: storia e critica della letteratura e dell'arte, collane di classici soprattutto italiani, epistolari. Di spiccato interesse documentario è la pubblicistica, presente in notevole mole, concernente la storia, la dottrina e la propaganda del regime fascista. Da segnalare, infine, il settore dei libri in omaggio, che riguardano i temi più disparati.

La donazione « Adolfo Levi » entrata a far parte del complesso della Biblioteca nel 1950 (direttore dell'Istituto di Filosofia Carlo Antoni), si compone di 1656 opere tra volumi e opuscoli e di 3 periodici: per qualità e omogeneità delle accessioni, la donazione Levi ha rappresentato un'acquisizione particolarmente significativa della Biblioteca, soprattutto per i settori della filosofia antica, della filosofia inglese e francese del 600 e del 700, della filosofia tedesca, e della filosofia inglese, italiana e francese

dell'800 e 900. La donazione, in particolare, è venuta a integrare tali settori con edizioni di grande valore critico e con letteratura filosofica e storiografica di alta qualità.

Il fondo intitolato a « Guido De Ruggiero » (già professore ordinario dal 1944 di Storia della filosofia presso la Facoltà di Lettere di Roma), donato dagli eredi De Ruggiero nel 1958 (direttore Carlo Antoni prima, Guido Calogero poi), contiene 962 titoli tra volumi e opuscoli, soprattutto di testi e studi critici di storia della filosofia, scritti di teoria politica e filosofia del diritto e, in prevalenza, letteratura filosofica italiana del 900.

La donazione « Marcello Segreto-Amadei » fu assunta in Biblioteca nel 1959 (direttore Franco Lombardi), anno in cui si conclusero le varie fasi notarili della donazione, avviate fin dal 1958. Il fondo contiene 2113 titoli e un periodico. Oltre alcune sezioni di classici greci e latini, classici di letteratura italiana e straniera, arte e varia umanità, il fondo ha una sezione di testi filosofici, prevalentemente in edizioni scolastiche e in traduzione.

Il fondo « Balbino Giuliano », acquisito con atto ufficiale dalla Biblioteca nel 1962 (direttore Franco Lombardi), si compone di 2282 titoli tra volumi e opuscoli, già in deposito presso l'Istituto di Filosofia fin dagli anni in cui Balbino Giuliano fu professore di Etica – dal 1937 di Filosofia morale – e preside della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Roma. La donazione si caratterizza per una cospicua presenza di testi di storia e pubblicistica politica italiana del primo cinquantennio del secolo, e di letteratura filosofica italiana dell'800 e 900.

Nel 1968 si è venuto aggiungendo un ulteriore lascito, intitolato a « Luigi Vagnetti », già professore di liceo e assiduo frequentatore della Biblioteca. La donazione « L. V. » si compone di 300 titoli, soprattutto di opere filosofiche – in gran parte già possedute dalla Biblioteca – in edizioni scolastiche, e di pubblicistica minore di storia, costume e varia umanità.

Nel 1975 la Biblioteca ha avuto in dono da Syra Valcelli Niccoli un cospicuo fondo di storia del cristianesimo intitolato al marito « Mario Niccoli », già allievo di Ernesto Buonaiuti.

A queste raccolte di donazioni vanno aggiunte molte altre opere donate da docenti dell'Istituto, da editori, da enti pubblici e privati e da studiosi.

## 2. *Struttura e organizzazione del patrimonio librario.*

Il fondo della Scuola di Pedagogia si presentava sistemato secondo una collocazione in scaffali (indicati da lettere dell'alfabeto) suddivisi in palchetti (contrassegnati da numeri romani); all'interno di essi le opere, con numerazione araba a catena. La descrizione bibliografica dei testi era contenuta in uno schedario alfabetico per autore e soggetto biografico, su schede di formato « Staderini », schedario ancora oggi in parte esistente.

Il fondo della Scuola di Filosofia prima, dell'Istituto di Filosofia poi, era collocato secondo una divisione in numeri romani (indici degli scaffali), lettere dell'alfabeto (indici dei palchetti) e numeri arabi a catena (indici della posizione dei volumi). La descrizione bibliografica veniva registrata su schede « Staderini ». Per molti anni il criterio di sistemazione dei libri è stato quello cronologico degli autori; in seguito tale criterio è stato abbandonato, soprattutto per ragioni di spazio, ma anche per rendere « aperta » la collocazione « chiusa » originariamente adottata in conformità con la maggioranza delle biblioteche d'allora.

Dal 1956, infatti, per il materiale librario di nuova accessione si è adottato un nuovo criterio di collocazione, che si è resa « aperta » mediante apposizione della sigla « Fs.a. » seguita da un numero arabo progressivo; in tal modo le opere risultano disposte a catena. La descrizione bibliografica dei testi, da quell'anno, veniva registrata su schede di formato internazionale (7 x 12), secondo le *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori nelle biblioteche italiane* (1956) e successive integrazioni.

Intorno agli anni '60, si procedeva ad una ricollocazione del vecchio fondo della Scuola di Filosofia, secondo i nuovi criteri,

con l'assunzione della sigla « Fs.b » seguita da numerazione araba a catena, mentre la registrazione bibliografica delle opere veniva riportata, per autore e soggetto biografico, su schede di formato internazionale.

Tale sistema di collocazione, continua tuttora ad essere seguito per le accessioni correnti; per ragioni pratiche di segnatura, ogni complesso di 10.000 opere è contrassegnato con lettere alfabetiche che seguono la sigla « Fs. »: attualmente le sigle impegnate sono « Fs.a », « Fs.b », « Fs.c ».

Analogamente, il settore Collezioni si presenta sistemato a catena, con un numero arabo di base, cui corrisponde il titolo d'insieme della collana; all'interno di essa, esponenti numerici indicano la suddivisione editoriale della collana stessa.

Il settore Pregiati, al momento della sua costituzione, comportò lo studio di una collocazione che rispondesse alle caratteristiche peculiari del materiale librario che doveva raccogliere. Per tale fondo, infatti, la struttura della Biblioteca non offriva adeguate condizioni per una conservazione asettica e al riparo dalla luce. Si scelse allora un criterio di collocazione che consentisse di raggruppare le opere secondo il formato, in due serie di numerazioni: in tal modo, per quanto possibile e in modo tuttavia limitato, i libri – di analogo formato e giustapposti – si riparavano l'un l'altro dalla eccessiva esposizione alla luce.

In pochi anni, per l'incremento del fondo, tale collocazione è risultata insufficiente e si è adottata quindi una sistemazione a catena, secondo il criterio già in uso per le nuove accessioni.

Le opere in microfilms o microfiches sono raccolte in armadi chiusi, situati in uno spazio della Biblioteca che, per la ridotta penetrazione della luce, garantisce sia la conservazione della pellicola, sia una agevole consultazione ai lettori. La loro collocazione è a catena e ciò permette un rapido reperimento del documento microfilmato; la registrazione bibliografica è compresa nello schedario per autori. L'intero settore è sistemato secondo una divisione formale in microfilms e microfiches, distinta da due serie di numerazioni. La sezione inoltre si giova delle consistenti acces-

sioni microfilmate in deposito, provenienti dai Centri di studio CNR presenti nell'Istituto, che vengono contrassegnate dalla sigla dei rispettivi centri CNR.

I periodici si presentano sistemati secondo una divisione per lingue; all'interno del settore linguistico, i titoli si susseguono con numero arabo a catena. La descrizione bibliografica relativa è registrata su schedoni amministrativi 25 x 17, che costituiscono nel contempo lo schedario di consultazione per i lettori.

Le donazioni sono sistemate secondo i criteri adottati per gli altri fondi, ad eccezione della donazione « Segreto-Amadei », alla cui collocazione hanno provveduto gli stessi eredi secondo una divisione formale e per materia. Le opere, infatti, si presentano divise in: rari, classici, arte, filosofia, storia, letteratura (storia della letteratura, classici stranieri, classici italiani contemporanei), varie (viaggi, dizionari, libri di testo), periodici.

La donazione « Balbino Giuliano », inizialmente collocata nei locali della Biblioteca, dovette in seguito essere trasportata in locali attigui, giacché per il continuo incremento, le nuove accessioni venivano impegnando sempre più lo spazio disponibile. La maggiore richiesta del materiale di accessione corrente indusse quindi allo spostamento temporaneo della « B.G. », che rispetto ai nuovi acquisti era meno consultata. Ma, proprio perché situato fuori dalla Biblioteca, il fondo ha subito gravi mutilazioni e danneggiamenti durante le varie agitazioni studentesche dal 1968 ad oggi, le cui conseguenze, peraltro, non hanno subito gli altri fondi sistemati all'interno della Biblioteca.

### 3. *Servizi.*

Alla ricchezza di contenuti patrimoniali e scientifici della Biblioteca di filosofia ha sempre corrisposto una serietà e regolarità di servizi al pubblico, oltre che di lavoro qualificato, da parte del personale. Ciò ha consentito alla Biblioteca di emergere, per la sua efficienza, tra le biblioteche « speciali », tanto da richiamare

un gran numero di studiosi italiani e stranieri per le loro ricerche. Spesso il buon funzionamento dei servizi biblioteconomici è stato possibile soprattutto per la generosità di chi vi ha operato fino ad oggi, che ha colmato anche quella congenita carenza numerica di personale che caratterizza la maggior parte delle biblioteche di Istituto e di Facoltà.

Fin dagli anni più remoti, infatti, la Biblioteca ha garantito un regolare servizio di lettura e di prestito dalle 9 alle 18.30 con un intervallo di chiusura dalle 13 alle 15. Attualmente, l'orario di apertura al pubblico è dalle 8.30 alle 13 e dalle 15 alle 19; il servizio di distribuzione e di prestito dei testi viene effettuato dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30. Un servizio di informazione bibliografica è garantito dal personale, per quanto di sua competenza, mentre vengono indirizzate ai docenti richieste di informazione più specialistica, relative a singole discipline.

L'accesso ai servizi è aperto a tutti (si registrano mediamente 250 frequenze giornaliera e 300 richieste di opere); il solo servizio di prestito esterno è limitato agli studenti iscritti presso l'Università di Roma, oltre che ai docenti. A tale utenza si aggiunge una cospicua frequenza di studenti della scuola media superiore, sia per la preparazione agli esami di stato, sia per le ricerche che svolgono durante l'anno scolastico. Ampia richiesta si registra durante lo svolgimento di concorsi a cattedra, per cui eccezionalmente - non essendo i candidati iscritti all'Università di Roma - si concedono prestiti limitati alla durata del concorso.

I servizi interni sono organizzati secondo una funzionale sequenza di operazioni amministrative e bibliotecniche, che configurano le varie fasi dell'iter del libro, dall'acquisto, alla disponibilità dell'opera, alla consultazione. I vari momenti: ordinazione dell'opera, registrazione inventariale, collocazione, schedatura, inserimento delle informazioni bibliografiche nello schedario, vengono attuati sulla base d'una stretta collaborazione tra i vari settori e in relazione alle singole competenze del personale il che consente una rapida disponibilità delle pubblicazioni per la consultazione. Va rilevato, inoltre, che in concomitanza con le ordinazioni si attua

un collegamento con la Biblioteca Nazionale « V. Emanuele II », nel senso che ad essa vengono segnalate le opere che la nostra Biblioteca non acquista ma che è opportuno esistano in una biblioteca romana; viceversa, si segnalano gli acquisti da parte dell'Istituto di Filosofia di opere di cui non è necessario avere un doppione alla Biblioteca Nazionale. Si tenta così un positivo coordinamento nella politica degli acquisti nel sistema bibliotecario territoriale. Il momento della catalogazione e schedatura viene integrato da un ampliamento di ricerche bibliografiche sulla base di repertori posseduti da altre biblioteche, che il personale compie soprattutto presso la Biblioteca Nazionale Centrale e la Biblioteca Universitaria Alessandrina.

*Finito di stampare nel dicembre 1978  
con i tipi della Tiferno Grafica  
di Città di Castello*





